

Riunione Rotary Club Messina – 14/12/2021

Porti dello Stretto: un futuro tra innovazione e sostenibilità

Il benvenuto del prefetto Enrico Scisca ha aperto la riunione di martedì 14 dicembre del Rotary Club Messina, che ha trattato un argomento molto importante per la città: “Porti dello Stretto: un futuro tra innovazione e sostenibilità”.

«Porto e Stretto sono caratteristiche di Messina, che era grande in passato, ma c'è un nuovo spirito di movimento e vitalità», ha dichiarato la presidente del club-service, Isabella Palmieri: «La città era fiorente, è sempre stata la porta della Sicilia ma ha perso potenzialità e ora ci si aspetta un risveglio».

Ospite della serata il presidente dell'Autorità di Sistema Portuale dello Stretto, ing. Mario Mega, presentato dal socio Gaetano Basile: «Conosce bene le problematiche dello Stretto», ha sottolineato ripercorrendo brevemente la carriera del relatore. Laureato a Milano in ingegneria civile idraulica, ha ricoperto molti prestigiosi incarichi a Bari e Ancona e, da due anni, opera in riva allo Stretto.

«Sono mancate una visione e una programmazione orientate al collegamento tra le due sponde», ha esordito il presidente Mario Mega che, a Messina, ha lavorato nel momento più difficile della pandemia che ha rallentato le attività dell'Autorità di Sistema. «Il primo passo è stato di costruire un'idea di portualità sullo Stretto», ha sottolineato il relatore fornendo alcuni significativi dati. Sono 10 milioni i passeggeri che ogni anno transitano sullo Stretto, 1,8 milioni le auto, 60 mila carri ferroviari e 700 mila camion. Numeri che rendono l'idea dell'importanza del collegamento tra Sicilia e Calabria che va oltre il ponte: «Ci sono problematiche indipendenti e l'integrazione tra i territori non potrà essere migliorata solo dal ponte – ha chiarito l'ing. Mega –. Non deve essere analizzato il singolo elemento. Ci sono le condizioni per intervenire, migliorare e velocizzare le condizioni di attraversamento dello Stretto». Proprio su questo si sta concentrando l'Autorità di Sistema Portuale, con quasi mezzo miliardo di fondi del Pnrr (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) collegati all'area dello Stretto. Sono due le tematiche principali, cioè il miglioramento dell'accessibilità e un serio processo di decarbonizzazione del traffico, trasformando così la mobilità marittima: «Abbiamo avviato un importante intervento di transizione energetica del traffico marittimo sullo Stretto – ha annunciato il relatore – e lavoriamo per l'elettrificazione delle banchine e per un deposito di GNL (Gas Naturale Liquefatto)». Due obiettivi dettati dal mercato e che l'Autorità Portuale vuole perseguire per stare al passo con le nuove trasformazioni del settore, ma anche volgendo le proprie attenzioni alle politiche di riequilibrio ambientale nell'area dello Stretto e alla mobilità cercando di migliorare le condizioni del servizio: «C'è la necessità di risolvere problemi pratici. Adesso la priorità è minimizzare i costi e ciò vuol dire non mettere al centro delle politiche di trasporto il passeggero, così come, in certi periodi, non si possono aspettare ore per traghettare. Esistono condizioni tecniche per un attraversamento più rapido, perché deve essere un servizio per il passeggero», ha continuato il presidente Mega, impegnato a garantire un'offerta migliore all'utenza, sia a Villa San Giovanni che a Messina, ma si lavora anche sul medio e lungo termine.

In particolare, uno dei temi più sentiti è quello del waterfront e della fiera, simbolo della città, che negli anni è stata al centro del dibattito e di vari tentativi di rilancio o cambiamenti: «Non ci sono più le condizioni per considerarla una fiera, il mondo cambia, bisogna adeguarsi e leggere le trasformazioni del territorio», ha spiegato il relatore, deciso a puntare sull'affaccio a mare sfruttando 1,6 km tra il torrente Bocchetta e Annunziata: «Un'area che, quando sarà liberata dagli ormeggi della rada San Francesco, sarà destinata, in parte, a parco culturale e ricreativo e, in parte, a porto turistico». Una vera e propria riqualificazione urbana, destinata alla città e che, con un

percorso partecipativo, un concorso di progettazione, interventi, dibattito pubblico e supporto dell'Università di Messina, ma anche di privati, porterà uno scenario nuovo: «Dobbiamo creare le condizioni per un ambiente che venga vissuto dalla città, uno spazio urbano che si affacci sul mare, usufruito nella maniera più diffusa possibile. Erano idee, ma ora è un percorso avviato e, magari, tra qualche decennio, sarà Messina ad avere il chilometro più bello d'Italia», ha prospettato il presidente Mega, seguendo una linea ben precisa: «Non vogliamo operare come è stato sempre fatto. Bisogna guardare avanti, ci sono tante problematiche e si deve tenere l'asticella sempre alta». Un interessante confronto sullo Stretto e sul futuro della città e, nel dibattito con i soci, sono stati approfonditi ulteriori aspetti, legati all'attraversamento, all'utilizzo di energia e idrogeno, ma anche ai rapporti con Rfi, la continuità territoriale e le prospettive legate al nuovo porto di Tremestieri, che potrebbero incidere ancora su Messina. Una visione diversa, innovativa e, soprattutto, che «ha messo al centro l'individuo e non il profitto, che spesso ha mosso la dinamica di attraversamento dello Stretto. Messina non è facile, ma si tratta di un progetto molto bello che mi auguro possa essere realizzato perché la città ne ha bisogno», ha affermato la presidente del Rotary Club Messina, Isabella Palmieri, che ha concluso la riunione donando all'ing. Mario Mega il volume *“Territorio d'aMare”*.

Davide Billa